

L'Editoriale

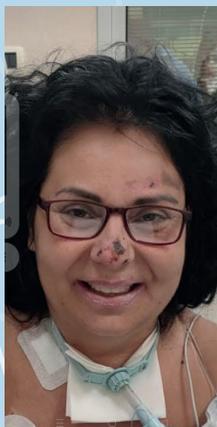
Il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi rimarca il senso dell'Interamnia World Cup: umanità e sport senza confini. L'entusiasmo contagioso dei giovani della Coppa Interamnia nella sua 50ª edizione, ha vinto sulle rigidità del protocollo e del cerimoniale. Poco prima dell'arrivo del serpente di atleti in piazza Orsini (5 continenti, 70 nazioni e più di 100 città protagoniste), le autorità - con a capo il ministro dello sport - sono state dirottate in piazza Martiri per potersi accomodare sulla scalinata del Duomo riservata alle istituzioni; ma il ministro Abodi, che era visibilmente entrato subito nel clima festoso, fotografando i ragazzi in sfilata e la città di Teramo, ha chiesto di tornare indietro in modo da poter proseguire la sfilata con i giovani piuttosto che aspettare in piazza l'arrivo degli atleti. Da qui il dietro front, il cambio di programma "istituzionale" per tutti: dalle autorità civili, militari e religiose agli organizzatori della Coppa con a capo il ministro Abodi, tutti sono tornati ad applaudire e stringere la mano a decine e decine di ragazzi.

Un fuori programma che ha portato un valore aggiunto in chiave di umanità a una manifestazione che di istituzionale, in effetti, dovrebbe avere poco e niente.

Andrea Abodi uomo di sport e di palazzo, ha capito e voluto sottolineare lo spirito dell'iniziativa chiedendo appunto di partecipare alla sfilata restando in mezzo alla folla. Un gesto molto apprezzato dai tanti ragazzi che hanno approfittato della presenza istituzionale chiedendo selfie con tanto di "batti cinque".

Quando un fuori programma ripristina i veri valori di una manifestazione che ha alla base la fratellanza e la condivisione, spezza i confini tra la gente e le istituzioni, significa che l'obiettivo originario, il vero senso dell'Interamnia World Cup, è stato centrato.

di Elisa Leuzzo
 Direttore SuperJ



RINASCERE

La vita di Marina più forte del tumore e del Covid

Miracolata. Si sente così Marina Di Carlo, avvocato, che nella vita ha combattuto e vinto prima contro un tumore e poi contro il Covid che l'ha portata in terapia intensiva. Donna di montagna, è vissuta in una famiglia al femminile con la madre Elisa, ragioniera, lavoratrice e separata e la nonna Checchinella "della quale sono stata follemente innamorata - racconta". Marina è una figlia e studentessa modello e si laurea presto in giurisprudenza. Una vita come tante, fatta di alti e bassi ma piena d'amore. Inizia la pratica nello studio di un avvocato teramano, si sposa e nasce la prima figlia Giorgia. Mentre inizia a studiare per l'abilitazione alla professione a soli 27 anni, scopre di avere un tumore al seno. "È stato un shock - dice Marina - quando ho ascoltato la diagnosi mi sono vista già morta. Ho pensato alla mia bambina e al dolore che avrebbero provato i miei cari. Confesso che ho avuto davvero molta paura". È stata proprio la figlia Giorgia a far reagire Marina, e grazie a lei ha affrontato il duro percorso per sconfiggere il tumore: "Quando facevo al chemioterapia non stavo in piedi, ma per Giorgia uscivo e cercavo di farle vivere una vita normale come è giusto per una bambina". Marina dal tumore è guarita ma ha scoperto che era causato da una mutazione genetica familiare "per intenderci - dice - mi è successo quello che ha vissuto Angelina Jolie. Mi sono sottoposta ai cosiddetti interventi preventivi: mastectomia e asportazione delle ovaie. Il tutto però programmato dopo aver messo al mondo la mia terza figlia Eleonora nata dal rapporto con l'attuale mio compagno." Tra Giorgia ed Eleonora, sempre dal primo marito era nato Francesco "che è stata la vita che ha vinto sulla morte - dice Marina - È nato subito dopo la mia guarigione". Francesco è anche il nome del suo attuale compagno con il quale ha vissuto il momento più buio della sua esistenza: il Covid. Nel frattempo, però, la sua vita aveva preso la giusta direzione: avvocato di successo con ribalta mediatica per alcuni casi importanti seguiti e risolti. Su tutti ricorda la tragedia del piccolo Mohamed, l'adolescente marocchino annegato alcuni anni fa sulla costa teramana: "Sono stata vicina ai genitori anche come amica - racconta - e tutta la comunità marocchina teramana mi ha restituito amore e affetto nella mia triste avventura con il Covid". Il terribile virus entra nella sua casa come in molte altre negli anni bui della pandemia. "Inizialmente stavo quasi bene e riuscivo anche a fare le faccende di casa - racconta - poi una mattina ho cominciato a respirare male. Mi hanno somministrato l'ossigeno e la situazione sembrava sotto controllo. Di colpo, una sera, ho cominciato a non respirare più. La notte ho temuto di morire - racconta con gli occhi ancora segnati dalla terribile esperienza - . La mattina sono andata in ospedale. Da quel momento la situazione è degenerata di minuto in minuto. Ho avuto bisogno

di ossigeno e della famigerata maschera CPAP che mi ha lasciato segni indelebili sul volto". Il tutto è accaduto all'inizio dell'autunno, e nei primi giorni di novembre, Marina ha cominciato a perdere la lucidità a causa della scarsa ossigenazione del cervello. I medici hanno capito subito che andava intubata ma lei, non essendo lucida, non solo non voleva autorizzare il trattamento ma voleva tornare a casa. È stato necessario l'intervento del compagno che è stato fatto entrare in ospedale e l'ha convinta: "Sarei morta la notte stessa se non mi avessero intubato - dice - e da quel momento sono entrata in coma e per tre settimane sono rimasta nel buio più totale". Le condizioni di Marina, soggetto asmatico e con un sistema immunitario compromesso dalla chemioterapia, hanno fatto pensare subito al peggio tanto che i medici hanno chiamato più volte i parenti per avvertirli che forse non ce l'avrebbe fatta. Ma lei, con la sua forza e soprattutto essendo una donna molto amata, ha fatto il primo piccolo miracolo. Mentre era in coma si è creata una rete di preghiera che è passata anche sui social. Per lei hanno pregato anche persone sconosciute e persino la comunità marocchina ha organizzato incontri a Teramo ed Alba Adriatica per rivolgere un pensiero alla loro



adorata Marina. Insomma, la sua condizione è diventata di dominio pubblico e un intero territorio l'ha sostenuta a distanza. Il secondo miracolo (così lo definisce lei) è successo quando le sue condizioni si erano stabilizzate e all'orizzonte c'era un piccolo spiraglio di luce. "Ho sognato una chiesa in legno che si trovava lungo la statale 80 tra

Montorio e le Capannelle, dentro c'erano degli alpini che cantavano e pregavano per me. Poco dopo mi sono definitivamente svegliata. È stato un miracolo e il sogno è per me la prova che dall'alto qualcuno mi ha aiutata". Marina ha cercato più volte la chiesa che ha sognato percorrendo quella strada in largo e in lungo ma non l'ha trovata. "Devo ringraziare il cielo ma soprattutto i medici e gli infermieri dell'ospedale di Teramo, non solo per la bravura, ma soprattutto per la loro umanità. Quando ero in coma si prendevano cura di me e mi lavavano anche i capelli".

Per Marina i mesi successivi al Covid sono stati durissimi: "Ho dovuto fare riabilitazione perché non camminavo più. E anche dopo diversi mesi non uscivo di casa per paura di essere di nuovo contagiata." Marina oggi è una donna diversa anche fisicamente: "sono molto dimagrita per problemi di salute" e soprattutto sta portando avanti campagne di sensibilizzazione per invitare le donne a rischio tumori causati dalle mutazioni genetiche e fare i controlli. Marina è una donna forte e ha visto la morte in faccia più volte ma ha un sorriso contagioso e guarda alla vita con l'entusiasmo di una bambina; in fondo forse, lo è, visto che è rinata altre due volte.



Dorotea Mazzetta



LAVORI CHE SFIDANO IL TEMPO



Fotonotizie

Inquadra i Qr-code per visualizzare il servizio televisivo



Drammatico incidente stradale ad Isola del Gran Sasso. Morto il Direttore della Poliservice Gabriele Ceci, illesi miracolosamente la Presidente del Ruzzo Cognitti e il Direttore Stirpe



Teramo. Il ministro dello sport Andrea Abodi taglia il nastro della parata inaugurale della 50ª Coppa Interamnia



Città di Teramo 1913: il presidente Filippo Di Antonio presenta i nuovi soci

Autostrada A14: assalto al portavalori vicino Pescara. Caos, mezzi in fiamme e spari



Pescara. Al via l'abbattimento del Ferro di Cavallo



EM Barigelli Motori

PLURIMARCHE NUOVO E USATO - NOLEGGIO

Via Salara, 36 • Roseto degli Abruzzi (TE) Tel. 085 8996102
www.barigellimotori.it info@barigellimotori.it

Il pranzo è servito... dal robot

L'intelligenza artificiale entra al ristorante partendo da Tortoreto



Si chiama Fabricus 4.0 ed è il robot che serve a tavola. A parlarci della nuova tecnologia applicata alla ristorazione e alle attività di ricettività turistica è un imprenditore tortoretano, Franco Specca che si occupa di programmazione e installazione di robotica per hotel e per la grande distribuzione. Due macchine le ha progettate direttamente lui. L'uomo che sussurrava ai robot, viene da pensare sentendolo raccontare la sua avventura nel mondo della robotica. Per 27 anni ha affittato ombrelloni e oggi è titolare di un albergo e di uno stabilimento balneare. E subito ci mostra un "replicante" che realizza cocktails senza la presenza del barman "basta utilizzare un tablet e nel bicchiere il cliente trova la sua bevanda preferita". Franco Specca è stato il primo in Italia ad introdurre la novità: "io faccio un'analisi del servizio dell'azienda e gli suggerisco la macchina giusta per le sue esigenze". E chi lo accusa di far perdere posti di lavoro replica: "il robot non si sostituisce all'uomo ma cambia il senso di una professione. Il cameriere, nella vecchia concezione, si occupa soprattutto di portare avanti e indietro i piatti puliti e sporchi, con il robot diventa un consulente per il cliente rimanendo sempre presente in sala". La macchina che serve ai tavoli è progettata anche per salvaguardare la sicurezza dell'uomo ci dice Specca: "Si muove autonomamente ed è anche intelligente. Non potrà mai investire un ostacolo che

trova sul suo tragitto e dunque si azzerano anche gli incidenti che a volte avvengono in sala tra camerieri". Specca rimarca il fatto che il robot da solo, senza l'intervento dell'uomo che lo deve programmare, non può fare nulla: "questo è un aspetto molto importante - dice - perché con la robotica non sostituiamo l'uomo ma lo aiutiamo". Franco Specca ha sempre avuto la passione per le nuove tecnologie, anzi, le ama proprio e parla delle sue "creature futuriste" come se fossero umane. "Sto per inserire nel mio parco robot anche quello che serve in spiaggia e che porta le valige in camera - aggiunge soddisfatto - per la spiaggia il mio gioiello avrà le ruote motrici". E nel futuro c'è anche l'automa che illustrerà le opere ai visitatori dei musei. "Purtroppo nel teramano nessuno è interessato - dice - eppure ci sono anche gli incentivi statali per utilizzare la robotica nella ristorazione. In Puglia e in Sicilia, ad esempio, i robot sono molto utilizzati". Per molti Franco Specca è un visionario, per altri è un imprenditore illuminato. Sicuramente è una persona che ha anticipato i tempi e che della robotica ha fatto una ragione di vita oltre che un mestiere: "Fino a quando le persone si specializzeranno e resteranno al passo con i tempi - chiude Specca - nessun robot potrà mai sostituire l'uomo ma solo aiutarlo a lavorare e a vivere meglio".

DM



a Scapriano, vicino al Palazzetto dello sport

SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI
per contatti 320.48.98.963 - 346.10.90.982

Dove trovarci

Ogni 15 giorni potrete trovare il cartaceo di Superj "Senza Titolo" nelle principali edicole e bar del territorio teramano.

Durante l'anno realizzeremo delle edizioni speciali, con contenuti e storie inedite, che arriveranno direttamente nelle Vostre case.

Il periodico sarà occasione per presentare anche gli eventi in programma sul territorio e le novità del palinsesto televisivo di Superj.

Le vostre segnalazioni



Lo scorso anno grazie anche all'intervento di un privato il ponte degli impiccati al parco fluviale a Teramo aveva ritrovato parte del suo splendore. Oggi è nella condizione che vedere nelle foto. Ricoperto completamente dalle erbacce e praticamente invisibile agli occhi. Molti teramani tornano a chiedere pulizia e decoro per un bene storico della città anche alla luce degli eventi di Teramo Natura Indomita che sicuramente, anche quest'anno, coinvolgeranno l'area eventi del parco fluviale a ridosso proprio del ponte degli impiccati. I cittadini vogliono tornare a godere di uno dei beni storici simbolo della Città.



Per le vostre segnalazioni contattateci alla mail segnalazioni@superj.it

PER LA **TUA PUBBLICITÀ**
CHIAMA 329 6276349

mastergrafica
SOLUZIONI PER COMUNICARE

CENTRO UDITO
APPARECCHI ACUSTICI ITALIA

GIULIANOVA - PIAZZA ROMA (angolo Via XXIV Maggio 2/4)
085/2905705 348/5356980

Seguici su

euroimpianti

servizi per l'informatica
EURODATA 2000

COMPUTER
PROGRAMMI
SERVIZI
FORMAZIONE

DI PAOLO
ARREDAMENTI

il cuore del DESIGN ABITATIVO di Pescara
www.dipaoloarredamenti.it

E TANTI ALTRI
**BELLANTE
TERAMO
PESCARA
SAN BENEDETTO**

Decar S P A

Partner



Province: **Teramo - L'Aquila**

senza Titolo

Una pubblicazione Superj
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di Teramo
n.669/2013

Editore
Editoriale Vibrata Srl

Direttore responsabile
Annunziata Elisa Leuzzo
Quindicinale a cura di
Dorotea Mazzetta

Direzione e redazione
Via Piloti 18/D - 64100 Teramo (TE)
Tel. 0861 264183
E-mail: redazione@superj.it

Sede Adriatica
Via Galileo Galilei, 371
Giulianova (TE)

Sede metropolitana
Via Tasso, 94-96-98
Pescara

www.superj.it

